



luminoso taccuino del pellegrino



Passi evangelici per il cammino

questo taccuino è di:

il mio viaggio è:

l'ho iniziato:

e finito:

da restituire a:

Taccuino luminoso del pellegrino

Passi evangelici per il cammino

**Antonella Anghinoni
Naïke Monique Borgo
Raimondo Sinibaldi**

edicicloeditore

**Una guida biblica che accompagni
il pellegrino di oggi, di ogni età,
lungo la via che ha scelto di percorrere.**

Questo strumento è nato dal desiderio profondo di offrire un vademecum (che significa “vieni con me”) agile, semplice e chiaro che accompagni il pellegrino nel cammino fisico, ma con attenzione specifica alla dimensione spirituale; 36 miliari o tappe suddivisibili facilmente in settimane di cammino, scandite da sei giorni di movimento rigenerante e uno di riposo per godere le meraviglie della creazione come fu anche per Dio (Gen 2,2).

L'uomo è costituito da entrambe, non sono separabili l'una dall'altra e, proprio per questo, sembra necessario porre l'accento sulla loro unità.

Le motivazioni di partenza del pellegrino non sono mai quelle che lo accompagnano all'arrivo fisico, perché evolvono passo dopo passo, mentre l'interiorità si mette in moto, passo dopo passo, fino a lasciarsi stupire di quanto vede, ascolta, tocca, sente.

Il cuore si apre alla meraviglia e lì, spesso, incontra Dio cuore-a-cuore. Il vero pellegrino, infatti, è l'umanità in ricerca.

Spesso in ricerca di Dio.

L'incontro con un volto, una storia, un luogo, una Parola cambia l'animo di chi è disposto ad ascoltare non solo con le orecchie, ma con il cuore. «Tutto concorre al bene di quanti amano Dio» dice la lettera di san Paolo ai Romani e, parafrasando, si potrebbe dire che «tutto concorre al bene di quanti cercano Dio, perché hanno un cuore rivolto a Lui, pieno del desiderio di incontrarlo» e, magari, di «trovarlo in tutte le cose», come diceva sant'Ignazio di Loyola.

Tutti i pellegrini custodiscono nel cuore gli stessi desideri. Sarà come camminare fianco a fianco, perché il Signore Gesù inviando i primi settantadue discepoli chiese loro di non portare il superfluo, ma un bastone per appoggiarsi nella fatica e un amico per poggiarvi il cuore. La guida vorrebbe offrire a tutti la compagnia nella fede, così rara, ma preziosa, che ci si può regalare solo tra amici speciali.

«Strada facendo troverai anche tu un gancio in mezzo al cielo...».

1° passo: Il viaggio dell'angelo



Nazaret era un piccolo villaggio con circa quattrocento abitanti nella regione della Galilea (Galil ha Goim, cioè Cerchia delle Genti. Cfr. Isaia 8).
In ebraico significa “germoglio” (netzer).

Dal Vangelo di Luca 1,26-30

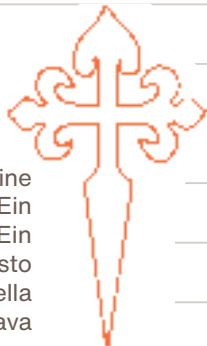
Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio».

Spezziamo la Parola insieme

L'angelo, messaggero (malak) di Dio, si mette in cammino incontro all'uomo. Si chiama Gabriele, cioè forza di Dio, e porta sempre un annuncio di nuova vita. Prima va a Gerusalemme per incontrare il sacerdote Zaccaria e poi a Nazaret per incontrare la giovane Maria (Miriam), per renderla la donna che si mette in cammino con Dio ospitandolo nel suo grembo. Qui inizia la chiamata alla maternità di Maria, che significa muovere i passi in compagnia di Dio.

L'angelo è necessario perché è un ponte che collega Dio e l'uomo e la donna di ogni tempo.

2° passo: La corsa di Maria



Maria parte da Nazaret, attraversa le colline della regione della Samaria e giunge a Ein Karem, dove vivono Elisabetta e Zaccaria. Ein Karem, cioè “la sorgente di Karem”. Questo villaggio si trova vicino a Gerusalemme, nella regione della Giudea. Infatti Zaccaria prestava il suo servizio al tempio.

Dal Vangelo di Luca 1,39-41

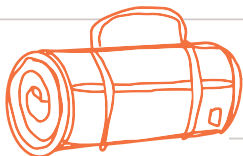
In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Spezziamo la Parola insieme

Questo è il primo cammino della giovane Maria, fatto in fretta e di corsa, perché sta andando verso il segno che Dio le ha dato. Va velocemente incontro alla cugina Elisabetta per condividere il suo segreto di meraviglia con colei che l'angelo le aveva indicato. Terminata la corsa, due donne e due grembi s'incontrano e inizia la danza della condivisione del dono di Dio all'altra nella gioia.

Qui nasce la reciproca accoglienza che genera benedizione.

3° passo: Nascere in esilio



Giuseppe e Maria partono da Nazaret lungo la via dei Patriarchi e, attraversata la Samaria, arrivano a Betlemme, in Giudea, città della dinastia e discendenza di Davide, situata a 7 chilometri a sud-est di Gerusalemme. Betlemme (Bet Lehem) significa “casa del pane” in ebraico, mentre in arabo (Bet Laham) significa “casa della carne”.

Dal Vangelo di Luca 2,1-7

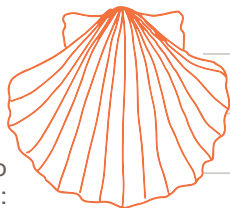
In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. (...) Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nazaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

Spezziamo la Parola insieme

Maria e Giuseppe si mettono in cammino verso Betlemme, cioè nella città dove sono le radici della loro famiglia davidica. Lì nasce Gesù che è l'Emmanuele, cioè il Dio con noi. Il bambino è il figlio che, uscito da Dio, è entrato in esilio sulla terra perché si è spogliato della sua natura divina (cfr. Fil 2).

Gesù inizia il suo cammino tra di noi e si fa pane di vita eterna.

4° passo: **In cammino verso Dio**



I genitori di Gesù si mettono in cammino verso Gerusalemme (Yerushalaim: Gerusalemme terrestre e Gerusalemme celeste), dove c'è il tempio (Bet ha Miqdash: casa del Santo), cioè la casa dove vi è la presenza reale di Dio.

Dal Vangelo di Luca 2,21-22

Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo. Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore.

Spezziamo la Parola insieme

Giuseppe e Maria vanno a piedi con Gesù che ha otto giorni verso la città santa per iscrivere nella carne del bambino l'appartenenza a Dio e al suo popolo. Così infatti era considerata la circoncisione: un dialogo speciale con Dio, continuo, nel luogo in cui si dona la vita.

San Paolo ci invita alla circoncisione del cuore, cioè a una rinnovata appartenenza a Dio, come decisione fondamentale di camminare tutta la vita con Dio.

5° passo: Peregrinare per tradizione



Nella tradizione ebraica, uno dei tre pellegrinaggi annuali più importanti verso Gerusalemme è in occasione della Pasqua (Pesach), che significa “passaggio”.

Il pellegrinaggio è una salita (aliah), perché Gerusalemme si trova nel punto più alto della terra d'Israele, a 850 metri.

Dal Vangelo di Luca 2,41-51

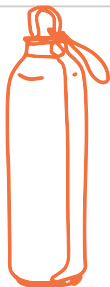
I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa.

Spezziamo la Parola insieme

Il cammino di fede della famiglia di Nazaret era ritmato dai pellegrinaggi che si svolgevano in occasione delle più importanti feste ebraiche (Pasqua, Pentecoste e Capanne). Salire verso Gerusalemme segnava l'appartenenza al popolo di Dio perché alimentava la fede attraverso la memoria e il ricordo delle meraviglie più importanti operate da Dio per il suo popolo.

Il camminare dei piedi era accompagnato dal cammino del cuore.

6° passo: Preparare la Via



Giovanni Battista prepara la via (derek) al Figlio di Dio, Gesù, che entra nella storia dell'umanità. Questa via, come dice il profeta Isaia (cap. 40), consiste nell'abbassare colline e riempire vallate nel deserto (midbar: assenza di parola).

Dal Vangelo di Marco 1,1-4

Inizio del Vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via».

Spezziamo la Parola insieme

Giovanni Battista, figura profetica che fa da ponte tra l'Antico e il Nuovo Testamento, assume come i pellegrini lo stile dell'essenzialità: vive in un luogo desertico, si nutre di ciò che la Provvidenza gli offre e si veste in maniera sobria. Il Battista prepara una via affinché avvenga l'incontro autentico e vero tra Dio e l'uomo. La sua missione consiste infatti nel richiamare alla necessità del ritorno a Dio tramite il riconoscimento dei propri limiti e accogliere il per-dono di Dio.

7° passo: Sentirsi amati



Il Battesimo di Gesù si svolge a Betania, al di là del Giordano (Gv 3,22 ss.), quindi nell'attuale Giordania, in un sito archeologico che si chiama Wadi Al-Kharrar.

Dal Vangelo di Marco 1,9-11

Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

Spezziamo la Parola insieme

Dal Battesimo, Gesù inizia il cammino di uomo che porta la voce di Dio sulle strade del mondo. Il Padre lo conferma in quello che sta facendo. Dice a Gesù che è felice di lui perché sta portando a compimento la promessa d'amore verso gli uomini e le donne che incontra. Dio squarcia il cielo, infrange il diaframma che lo separa dagli uomini: è proprio lui che muove i suoi passi per cercare l'uomo e condividere la forza dell'amore.

8° passo: Vivere nel proprio deserto



La tradizione colloca le tentazioni di Gesù in due luoghi distinti: due tentazioni a Gerico (Jebel Qarantal) e sul pinnacolo del tempio a Gerusalemme.

Nel deserto (midbar) Gesù, che è la Parola (dabar) fatta carne, è tentato dal diavolo (diaballo: colui che divide), ma lo respinge con la Parola di Dio del libro del Deuteronomio.

Dal Vangelo di Luca 4,1-2 (e Mc 1,12)

Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame.

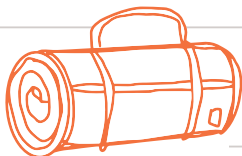
Spezziamo la Parola insieme

Il deserto è un cammino di prova per Gesù e per ogni uomo che si può sostenere solo con la forza dello Spirito del Dio vivente. Il numero 40 riferito al tempo trascorso da Gesù nel deserto ci richiama testualmente i 40 anni vissuti dal popolo d'Israele dopo l'uscita dalla schiavitù d'Egitto.

Il cammino nel deserto ci spinge a rientrare in noi stessi e a distinguere il nostro vero Dio dai falsi idoli.

Le tentazioni sono sempre false divinità che noi veneriamo.

9° passo: Una parola autorevole



Gesù da Nazaret (500 metri d'altezza) scende verso il lago di Tiberiade (-214 metri sotto il livello del mare) e si dirige verso Cafarnao (Kefarnahum: villaggio della consolazione), che si trova lungo le rive dello specchio d'acqua.

Questo centro abitato diventerà "la città di Gesù" durante il periodo della sua vita pubblica.

Dal Vangelo di Luca 4,31-32

Poi scese a Cafàrnao, città della Galilea, e in giorno di sabato insegnava alla gente. Erano stupiti del suo insegnamento perché la sua parola aveva autorità.

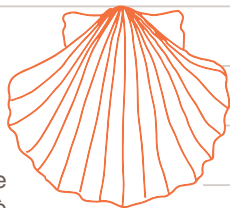
Spezziamo la Parola insieme

Gesù intraprende un cammino a piedi abbastanza lungo da Nazaret a Cafarnao, attraverso la pericolosa valle delle colombe, e viene a consolare i sofferenti.

Il nazareno parla agli uomini e alle donne del suo tempo come un rabbì (maestro) itinerante che ha parole autorevoli, ricche di compassione e di misericordia.

La consolazione che trasmette Gesù consiste nel togliere la morte dal cuore e ridare vita, perché è un maestro non teorico, ma concreto.

10° passo: Fare eremo



Gesù si ritira in un luogo in disparte (eremos, in greco). Questo luogo è collocato sulle rive del lago di Galilea.

Dal Vangelo di Luca 4,42-44

Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e tentarono di trattenerlo perché non se ne andasse via.

Spezziamo la Parola insieme

Gesù sceglie un movimento per ritirarsi in silenzio e in disparte, mentre le folle lo inseguono sempre di più. Sono due movimenti contrapposti: uno va verso la solitudine e il raccoglimento, l'altro va verso la folla e il rumore che portano alla dispersione di sé.

Il cammino verso un luogo di solitudine serve per ritrovare se stessi e il dialogo confidenziale con Dio e, così facendo, ricentrarsi e ricollocarsi. La scelta che fa Gesù permette di fare unità di mente, cuore e spirito.

11° passo: Lasciare tutto



Gesù cammina lungo le rive del lago di Galilea che si trova presso l'omonima regione. È la più grande riserva d'acqua dolce e potabile di tutto il Medio Oriente. Si chiama anche lago di Genezaret (kinnor significa cetra e kinnerot significa cuore; il lago infatti ha questa forma).

Dal Vangelo di Marco 1,16-18

Passando lungo il Mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono.

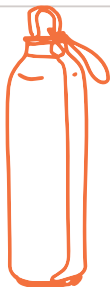
Spezziamo la Parola insieme

Camminando lungo le rive del lago, Gesù vede questi pescatori e li chiama a seguire le sue orme. Con il suo sguardo penetrante, Gesù sa cogliere ciò che si muove nel loro cuore, perché il suo è un "vedere dentro" che mette in movimento in un'altra direzione la vita e l'opera di questi uomini, valorizzando la loro storia personale. Infatti sono pescatori e diventeranno pescatori di uomini.

12° passo:

La scelta particolare:

“essere con”



Salire sulla montagna significa avvicinarsi di più a Dio. Infatti quando Gesù insegna a pregare ai discepoli dice loro: «Padre nostro che sei nei cieli...».

Dal Vangelo di Marco 3,13-15

Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni.

Spezziamo la Parola insieme

Gesù, salendo sulla montagna, sperimenta la fatica del cammino per avvicinarsi a Dio e la gioia dell'incontro. In questo luogo, sceglie i dodici perché rimangano con lui. Il numero dodici nel mondo biblico richiama l'elezione, cioè una missione particolare affidata da Dio alle dodici tribù d'Israele. Qui i dodici insieme a Gesù scendono dalla montagna con il mandato di essere annunciatori della Buona Notizia e di scacciare i demoni, cioè coloro che ci dividono dall'amore di Dio.

13° passo: Seminare con fiduciosa abbondanza



Il terreno è sempre misto a sassi, ma vi sono anche rovi e spine lungo la strada. Questo è l'ambiente naturale che si trova nella terra d'Israele che, come dice la Bibbia, è «terra dove scorrono il latte e il miele».

Dal Vangelo di Marco 4,1-9

Cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. (...) e diceva loro nel suo insegnamento: «Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno».

Spezziamo la Parola insieme

Lo stile di Dio è quello di uscire e venire incontro a noi per seminare abbondantemente senza risparmiarsi. Lui getta i semi della bontà, dell'amore, della verità, della giustizia, della pace affinché possano germogliare in ciascuno di noi. Il problema è verificare la qualità del terreno su cui cadono questi semi e vigilare sugli agenti esterni che impediscono di portar frutto.

14° passo: Compagni di strada



I discepoli vengono inviati nei dintorni del lago di Galilea e qui trovano e incontrano diverse realtà culturali e religiose. Giudei praticanti, zeloti fondamentalisti, popolazioni di cultura greca nella Decapoli e le sette popolazioni ricordate nel libro di Giosuè (cap. 14).

Dal Vangelo di Marco 6,6b-13

Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando. Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone.

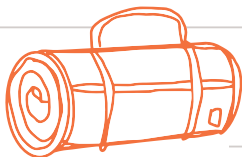
Spezziamo la Parola insieme

Nel mondo ebraico la Parola di Dio si studia almeno in due, perché l'altro t'illumina una parte di Dio che tu non puoi comprendere.

Per questo Gesù invia a due a due i discepoli sulle strade del mondo, affinché vivano la "vera compagnia" (cum panis in latino), cioè condividere il pane del cammino con chi ti è a fianco.

Gesù invita anche noi a portare solo un bastone perché, come dice il salmo: «Il mio bastone e il mio vincastro mi danno sicurezza». Il bastone è il simbolo del sostegno nella fatica e della difesa nel pericolo.

15° passo: Le briciole della conversione



Il Maestro parte dal lago di Tiberiade e attraverso il Wadi Amud (valle della colonna) va verso il Libano. Tramite la “scala di Tiro” (Rosh Hanikra) giunge a Tiro e a Sidone, anticamente città fenice e ora di cultura greco-ellenistica.

Dal Vangelo di Marco 7,24-30

Partito di là, andò nella regione di Tiro. (...) Una donna, la cui figliuola era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi. Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia. (...) Ma lei gli replicò: «Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli». Allora le disse: «Per questa tua parola, va': il demonio è uscito da tua figlia».

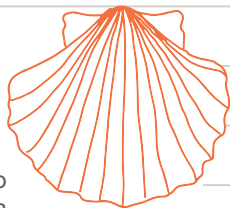
Spezziamo la Parola insieme

Gesù esce dai confini della Galilea e si dirige in territorio pagano. Lungo la strada una donna straniera, gettandosi ai piedi del Maestro, chiede attenzione e poi presenta il suo caso: sua figlia è posseduta da uno spirito impuro. La 65

madre gracchia e stride il suo dolore facendo cambiare idea a Gesù, che si stupisce e si rallegra della fede della donna. Il Signore compie un'opera di liberazione perché il divisore esce dalla figlia e diventa quindi una persona completamente sciolta dai vincoli del maligno.

La consolazione che trasmette Gesù consiste nel togliere la morte dal cuore e ridare vita, perché è un maestro non teorico, ma concreto.

16° passo: Apriti alla vita



Gesù parte dal Libano e attraverso l'alta Galilea arriva nel territorio della Decapoli (deca-polis: dieci città), che si trova sulla sponda orientale del lago di Galilea. Sono città fondate durante l'occupazione greco-ellenistica di Alessandro Magno (333 a.C.) nelle quali si professava una religione politeistica, contraria al monoteismo ebraico.

Dal Vangelo di Marco 7,31-37

Di nuovo, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!».

Spezziamo la Parola insieme

Gesù continua a camminare in terra straniera e le sue opere sono ormai note in tutto questo territorio. Lungo la via il Maestro incontra il sordomuto, si ritira in un luogo appartato e compie su di lui un gesto di “apertura” (effatà) dei sensi, affinché possa sentire la voce di Dio. I suoi orecchi si aprono, il nodo della sua lingua si scioglie. La sua incapacità relazionale viene quindi risanata per permettergli una vita in pienezza.

17° passo: Non piangere la morte



Gesù va verso il villaggio di Naim (in ebraico: grazioso, bello) che si trova vicino al monte Tabor (Tav-or) e a Nazaret. Questo paese è collocato sulle pendici di una collina che si chiama Morè (Givat ha Morè: la collina del maestro). Gesù quindi è il “maestro grazioso”, pieno di grazia, che resuscita il figlio della vedova.

Dal Vangelo di Luca 7,11-17

In seguito Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!».

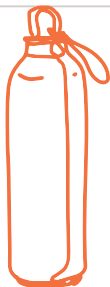
Spezziamo la Parola insieme

Gesù, camminando con un corteo festoso che annuncia la buona novella, giunge alle porte del villaggio di Nain. Questo corteo gioioso s'incontra con uno funebre: una vedova segue il corpo del suo unico figlio morto. Gesù vede questo dolore e sembra chiedere alla donna qualcosa di impossibile: poter piangere era l'unica cosa che restava a questa donna.

Il Signore è pieno di grazia: dona alla madre la risurrezione del figlio e una vita nuova.

Ora il corteo funebre può unirsi al corteo festoso.

18° passo: Chi sono per te?



Cesarea di Filippo è stata edificata da un figlio di Erode il Grande alle sorgenti del Giordano (oggi Banias). Era la capitale dell'alta Galilea e della Traconitide e il suo nome era stato dato in onore dell'imperatore romano Cesare.

Dal Vangelo di Marco 8,27-30

Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?».

Spezziamo la Parola insieme

Gesù Maestro itinerante, lungo la via, pone questioni cruciali ai suoi discepoli. Da «Adamo, dove sei?», tutta la Bibbia è percorsa da domande che Dio pone all'uomo, affinché possa interrogarsi sul senso della sua vita. È necessario infatti porsi le domande giuste per poter intraprendere il giusto cammino.

Dio ci provoca sempre con i suoi interrogativi per farci intraprendere un cammino di ricerca e di comprensione profonda della nostra esistenza. L'uomo, cercando Dio, ritrova se stesso.

19° passo: Trasfigurato



La tradizione colloca la trasfigurazione sul Monte Tabor, che si trova vicino a Nazaret, nella pianura di Esdrelon. Tabor può derivare da Devorah (Daburra, in arabo), cioè da Debora, il villaggio dov'era nata l'unica donna giudice in Israele, oppure può derivare da Tav-or, cioè "montagna della luce".

Dal Vangelo di Marco 9,2-10

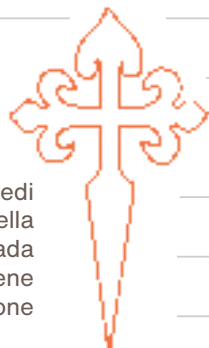
Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti.

Spezziamo la Parola insieme

Gesù in compagnia di Pietro e dei fratelli Giacomo e Giovanni, detti Boanerges (figli del tuono), sale sul Monte Tabor. Qui avviene la Trasfigurazione, un evento che, come dice la tradizione ebraica, ridà la luce e la luminosità alla pelle spenta del nostro corpo che diventa così irradiazione di luce. Questi discepoli sono testimoni di un'anticipazione della vita futura in Dio.⁸¹

La luminosità emanata dal loro corpo sarà portata da Pietro fino a Roma e da Giacomo fino agli estremi confini della terra (Santiago de Compostela).

20° passo: Le discepoli per Via



L'azione di Gesù è itinerante. I suoi piedi attraversano città e villaggi della Galilea e della Samaria. Lui infatti è la Via e lungo la strada incontra diverse persone, con esse intrattiene un dialogo denso di attenzione, comprensione e guarigione.

A differenza di altri rabbì, Gesù oltre ad avere dodici discepoli ha almeno sei discepoli che costantemente lo seguono.

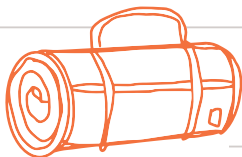
Dal Vangelo di Luca 8,1-3

In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità (...), che li servivano con i loro beni.

Spezziamo la Parola insieme

Gesù aveva chiamato accanto a sé i discepoli, le donne invece decidono liberamente di seguirlo per amore. Gesù a tutti insegna l'arte suprema del servizio. Chi lo segue impara da lui la "diakonia", che si fa dono e condivisione. Dio è il primo servitore: serve gli uomini, ma non è servo degli uomini. Gesù si propone a tutti come Via perché è la Verità e la Vita, come dice il Vangelo di Giovanni.

21° passo: L'altra riva



Spesso vi sono degli spostamenti da una riva all'altra del lago di Galilea e questo significa non solo uno spostamento geografico, ma anche uno spostamento di cultura e di religiosità. Lungo le rive del lago c'erano insediamenti umani che portavano in sé elementi molto diversi.

Dal Vangelo di Luca 8,22-25

E avvenne che, uno di quei giorni, Gesù salì su una barca con i suoi discepoli e disse loro: «Passiamo all'altra riva del lago». E presero il largo. Ora, mentre navigavano, egli si addormentò. Una tempesta di vento si abbatté sul lago.

Spezziamo la Parola insieme

Andando all'altra riva, Gesù mette in evidenza che c'è un passaggio (Pesach, Pasqua) da compiere. Tale attraversamento può essere carico di pericoli, infatti arriva la tempesta. Anche i discepoli vivono la paura di morire, che è la radice di ogni altra nostra paura. Antidoto efficace a questo sentimento è la speranza (tikva, corda resistente che tiene al sicuro la barca), che permette di attraversare il dolore fino a uscirne.

Nel cammino della vita si vivono talvolta dei momenti di prova molto faticosi, durante i quali è importante custodire la fede e far memoria delle opere di Dio nella vita di ogni uomo e di ogni donna.

23° passo: La paura



Gesù va a Gerusalemme in Giudea, attraverso la valle del Giordano (yarden: il discendente). Questa valle si trova sotto il livello del mare ed è attualmente il confine tra Israele/Palestina e la Giordania.

Dal Vangelo di Marco 10,32-34

Mentre erano sulla strada per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano sgomenti; coloro che lo seguivano erano impauriti.

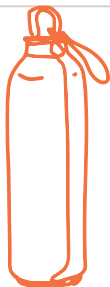
Spezziamo la Parola insieme

Nel mondo rabbinico le dita dei piedi rappresentano la misericordia, mentre quelle delle mani indicano il giudizio. I passi di Gesù sono passi di misericordia. Lungo la via il Maestro, parlando con i discepoli, spiega che gli ultimi, paradossalmente, saranno i più vicini a Dio.

Questo fa nascere tra i suoi disorientamento e paura perché s'interrogano rispetto alla loro posizione nei confronti di Dio. Devono ancora conoscere che la misericordia del Padre è dinamica e in movimento, ed è sempre vicina a chi si allontana da Dio.

Dopo la morte e risurrezione di Gesù nessuno è lontano dal cuore di Dio.

24° passo: La luce dopo la cecità



Verso la fine della valle del Giordano si trova una grande oasi, nata dalla sorgente di Eliseo, che si chiama Gerico (ir-riho: città della luna). È una delle città più antiche del mondo (9000 a.C.) ed è molto importante nei testi biblici fin da quando Giosuè la conquistò dopo il cammino di quarant'anni nel deserto del popolo uscito dall'Egitto.

Dal Vangelo di Marco 10,46-52

E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.

Spezziamo la Parola insieme

La cecità nella Bibbia non è solo un fatto fisico, ma rimanda anche all'incapacità di vedere il progetto di Dio. Bartimeo è seduto lungo la strada, cioè vive fermo in una realtà dinamica e di passaggio. La sua ricerca è tutta nel suo grido insistente. Gesù lo manda a chiamare e Bartimeo si alza. Il verbo alzarsi non indica solo un movimento del corpo, ma è già una piccola risurrezione. Con il dolore e la malattia noi sperimentiamo su questa terra la morte e la risurrezione. Con Gesù non sei più seduto, ma lui ti rimette in piedi per camminare, non sei più cieco ma vedente, non sei più morto, ma vivo.

25° passo: Pellegrini affidati alla Provvidenza



Nell'antichità quando ci si metteva in cammino si portava con sé l'essenziale. Il bastone per sostenersi nella fatica, ma anche per difendersi da animali e da persone malintenzionate. La bisaccia nella quale mettere dentro un po' di acqua e un po' di pane.

Gesù invita invece ad affidarsi solo alla Provvidenza.

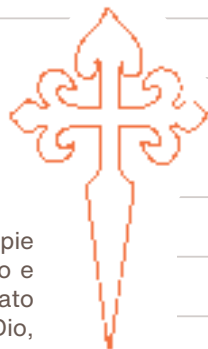
Dal Vangelo di Luca 9,1-11

Convocò i Dodici e diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie. E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi. Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche».

Spezziamo la Parola insieme

I discepoli sono inviati a due a due affinché possano confrontarsi e mettersi reciprocamente in dialogo sulla via dell'annuncio del Vangelo. Sono invitati a non portare nulla con sé perché lungo il cammino vivranno dell'accoglienza degli uomini, che è la lunga mano operosa di Dio. Anche nel deserto sono stati sostenuti dall'azione provvidenziale di Dio: l'acqua, la manna, le quaglie. Ci sono situazioni nelle quali s'incontrano delle porte chiuse e qui il discepolo è invitato a scuotere la polvere dai calzari e ad andare avanti sulla via di Dio, liberandosi non solo del rifiuto e del fallimento, ma anche del pensiero di non essere stati accolti.

26° passo: Affrontare i conflitti fino in fondo



Secondo l'evangelista Luca, Gesù compie un unico viaggio dalla Galilea (dove è nato e vissuto nella sua famiglia e dove ha proclamato il Vangelo) verso Gerusalemme, la città di Dio, dove si compiranno i suoi giorni e la sua piena manifestazione quando tornerà.

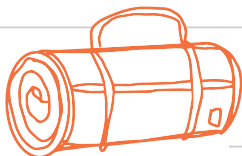
Dal Vangelo di Luca 9,51-56

Mentre stavano compendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme.

Spezziamo la Parola insieme

Per iniziare un cammino o per continuarlo o per resistere lungo un percorso talvolta irto e difficile, è necessario fare la scelta decisa di andare avanti e di “tirare dritto” per la propria strada come ha fatto anche Gesù. Fermezza e perseveranza devono essere due compagne di viaggio per superare le difficoltà. Vorremmo, forse, eliminare d'un sol colpo gli ostacoli. Così hanno pensato i Boanerges (figli del tuono), cioè Giacomo e Giovanni, che non hanno saputo leggere dentro le difficoltà la trama preziosa e nascosta di Dio.

27° passo: Priorità della vita



Il raggio d'azione di Gesù è molto ampio e comprende le tre regioni che costituiscono la terra d'Israele: Galilea al nord, Samaria al centro e Giudea al sud.

Dal Vangelo di Luca 9,57-62

Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo».

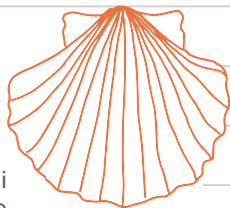
Spezziamo la Parola insieme

Normalmente le persone hanno una dimora dove sostare e dove riposare, per questo chi segue Gesù deve essere consapevole e pronto come lui a non avere una dimora che ingabbia in una illusoria libertà.

Gesù non accetta ritardi nella partenza, anche se dovuti ad affetti molto importanti o a opere di carità.

È l'urgenza dell'annuncio del regno che deve prendere il primo posto nel cuore di chi decide di camminare sulle orme di Gesù.

28° passo: Scelte di vita



Gesù invia una quantità considerevole di discepoli in molte città della terra d'Israele per un annuncio capillare del Vangelo, cioè della buona notizia, e perché molte persone possano essere coinvolte dalla Parola che salva.

Dal Vangelo di Luca 10,1-20

Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!».

Spezziamo la Parola insieme

Gesù ci insegna che non basta solo fare attenzione a dove si semina il grano perché possa crescere (vedi la parabola del buon seminatore), ma occorre raccogliere al momento giusto quanto si è seminato. Questo lo si comprende solo andando a sorvegliare il campo e solo quando si è compreso che il grano è maturo, si compie l'opera del raccolto.

Dobbiamo essere molto attenti sia nel vigilare sia nel raccogliere al tempo opportuno e, soprattutto, dobbiamo fare attenzione a mietere il grano nella nostra vita al momento giusto.

29° passo: I tempio e la legge



A Gerusalemme c'è il tempio, cioè la casa della Shekinah: presenza densa e percepibile di Dio stesso.

Dentro il Santo dei Santi, la parte più interna del tempio, ci sono alcune memorie importanti dell'esperienza di Dio: le tavole della legge, il bastone di Mosè, la manna e la sabbia del deserto. Gesù di solito cammina sotto il portico di Salomone che si colloca di fronte alla facciata del tempio e, camminando, si relaziona con le persone.

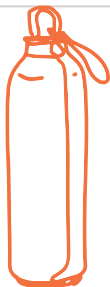
Dal Vangelo di Marco 11,27

Andarono di nuovo a Gerusalemme. E, mentre egli camminava nel tempio, vennero da lui i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani.

Spezziamo la Parola insieme

Gesù dopo un lungo cammino iniziato in Galilea e dopo aver incontrato diverse situazioni e persone, arriva a Gerusalemme, la città del Santo. Questo sta a indicare che serve un cammino abbastanza lungo per giungere alla presenza di Dio. Infatti il tempio è il luogo dove Dio risiede e si comunica agli uomini. Qui, davanti a Dio, Gesù sperimenta il dialogo sapiente sia da dodicenne che da adulto. Il sapore della sapienza dà gusto al vivere quotidiano. Quando si cerca la sapienza e la si condivide, solo allora ci appartiene. È questa la sorgente della vera autorevolezza di Gesù.

30° passo: Il mio prossimo



C'è una strada, risistemata nel periodo romano del tempo di Gesù, che collega Gerusalemme a Gerico. Gerusalemme si trova a 850 metri di altezza, mentre Gerico si trova a -300 metri sul livello del mare.

Per questo la strada è in discesa.

Dal Vangelo di Luca 10,29-37

Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?».

Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto».

Spezziamo la Parola insieme

Siamo nella famosa pagina della parabola del buon samaritano. Secondo il tipico metodo d'insegnamento dei rabbini, quando una persona pone una domanda dovresti rispondere con un'altra domanda oppure, se non hai una domanda da fare, almeno dovresti avere una storia da raccontare. In questo modo Gesù in segna e si mostra fedele alla tradizione ebraica. Prima chiede per far riflettere sulla questione posta e poi racconta una storia, che illustra due possibili modi di comportarsi. Il sacerdote e il levita vedono l'uomo ferito e moribondo senza farsi coinvolgere da quello che vedono, perché sono più preoccupati di rispettare la norma sulla purità rituale. Il samaritano invece, che è considerato un escluso, si ferma, paga di tasca propria per il presente e promette di rifondere quanto necessario in futuro.

31° passo: La comunità di amici



Gli amici di Gesù abitano a Betania che è un piccolo villaggio collocato sul monte degli ulivi. Questa collina si trova di fronte al tempio di Gerusalemme ed è considerata un importante luogo simbolico, dato che qui, secondo il profeta Isaia, sarà allestito il banchetto alla fine dei tempi.

Dal Vangelo di Luca 10,38-42

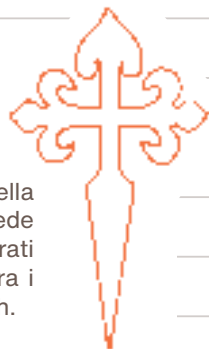
Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola.

Spezziamo la Parola insieme

Gesù è ospitato da due sorelle. Maria si siede ai piedi di Gesù e lo ascolta affascinata come una vera discepola. Marta, invece, si preoccupa di una ricca e degna ospitalità per l'amico.

Marta nel suo correre è innervosita dall'atteggiamento statico della sorella. Gesù la rimprovera con amore e le spiega che è importante darsi da fare, ma senza stressarsi, e altrettanto importante è ogni tanto fermarsi per ascoltare Dio e gli uomini. Siamo di fronte a una nuova beatitudine. Questa è la parte buona, la vera ospitalità che ristora il cammino e crea fraternità.

32° passo: La lode e la gioia



Il villaggio in cui entra Gesù si trova nella Samaria, dove gli abitanti vivono la loro fede ebraica in forma diversa e sono considerati degli eretici. Il villaggio dove Gesù incontra i lebbrosi, secondo la tradizione, è Zababdeh.

Dal Vangelo di Luca 17,11-19

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un samaritano.

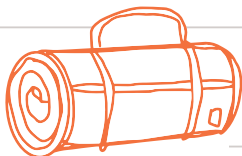
Spezziamo la Parola insieme

Tutti i dieci lebbrosi hanno incontrato Gesù sulla strada: nove sono stati guariti, uno è stato salvato. Infatti la guarigione riguarda solo il corpo dell'essere umano, la salvezza è la relazione che si instaura con il Figlio di Dio. Tutti sono stati guariti fisicamente, ma solo uno è ritornato per lodare e ringraziare Dio.

Il Signore lo chiama a rialzarsi e ad andare ad annunciare quanto ha sperimentato e vissuto in prima persona!

Anche questo è un samaritano e fa parte di quelle persone ritenute lontane da Dio, ma ha riconosciuto in Gesù l'amore del Padre.

33° passo: Il mandato



Gesù risorto appare più di una volta ai discepoli nel cenacolo che si trova a Gerusalemme, nei pressi del quartiere degli Esseni.

Dal Vangelo di Marco 16,14-18

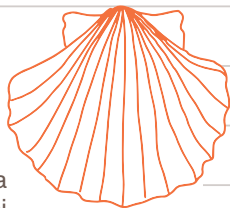
Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto.

E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura».

Spezziamo la Parola insieme

Una delle dodici apparizioni del Risorto è proprio quella descritta in questo brano. Gli Undici erano a tavola, stavano condividendo il cibo e la vita, perché nella tradizione orientale questo era il banchetto funebre. Stavano mangiando per celebrare la morte di Gesù, invece lui, il Vivente, si presenta, li sgrida e celebra la vita invitandoli a condividere a loro volta la Parola con chi incontreranno. Questo diventa il nuovo banchetto. Con la sua risurrezione Gesù evidenzia il movimento ascensionale di un percorso verticale. Qui, invece, Gesù invita i suoi discepoli ad andare in tutto il mondo, cioè a compiere un movimento di annuncio in tutto l'orizzonte terreno.

34° passo: Riconoscere il Maestro



Il villaggio di Emmaus ricorda una battaglia persa nel periodo dei Maccabei e quindi era considerato un luogo dove si faceva memoria della resistenza contro gli ellenisti. Tuttavia era una memoria negativa, perché quella battaglia era stata persa. Oggi si chiama Nikopolis.

Dal Vangelo di Luca 24,13-32

Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

Spezziamo la Parola insieme

I due discepoli di Emmaus si erano allontanati da Gerusalemme nella convinzione che tutto fosse finito. Pensavano che tutto ciò che avevano vissuto fosse stato inutile e questo li amareggiava profondamente generando in loro un sentimento di fallimento.

Uno sconosciuto si pone al loro fianco e comincia a camminare con loro. Ascolta la loro profonda delusione e li aiuta a rileggere ciò che stanno vivendo attraverso le Scritture.

Hanno il cuore talmente indurito da non riuscire a riconoscerlo, ma quando si ferma a mangiare con loro e spezza il pane, allora improvvisamente i loro occhi si aprono e riescono a vedere il loro Maestro... ma è troppo tardi perché lui scompaia!

35° passo:

Partire con la gioia nel cuore

Ricominciare da Gerusalemme significa ripartire simbolicamente dal fatto centrale della nostra fede, cioè dalla passione, morte, risurrezione e apparizioni di Gesù. La Gerusalemme terrestre è il luogo che ci proietta verso la Gerusalemme celeste.

Dal Vangelo di Luca 24,33-34

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!».

Spezziamo la Parola insieme

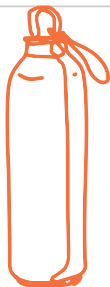
Mossi dal fuoco che si era riacceso nel loro cuore, i due discepoli di Emmaus hanno la forza di ritornare a Gerusalemme, il luogo della manifestazione del vero volto di Dio.

Qui hanno la riconferma che il Signore è veramente risorto ed è vivo e presente fra i suoi.

Questo è ben evidenziato dalle ultime parole di Gesù risorto nel Vangelo di Matteo: «Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo!» (Mt 28,20).

Per ripartire nel cammino è necessario ritornare alla fonte sorgiva della nostra fede.

30° passo: Arrivederci



Il luogo dell'ascensione di Gesù si trova a Gerusalemme sulla sommità più alta del monte degli ulivi. Qui il sommo sacerdote celebrava lo Yom Kippur, cioè il giorno dell'espiazione in cui venivano concentrati i peccati su una pecora o una capra che poi veniva cacciata nel deserto a morire. In tal modo si pensava di espiare tutti i peccati.

Dal Vangelo di Luca 24,50-53

Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio. .

Spezziamo la Parola insieme

Solo dopo un lungo cammino di purificazione della nostra fede in Gesù risorto, possiamo arrivare alla lode di Dio, che è puro ringraziamento.

Se nella supplica l'uomo guarda i suoi problemi e i suoi bisogni e chiede aiuto a Dio per risolverli, nella lode l'uomo guarda solo ed esclusivamente a Dio e riconosce che tutto è suo dono.

Non è un caso che i salmi alleluatici siano alla fine del Salterio (dal Sal 146 al Sal 150), perché indicano ciò a cui deve tendere un vero cammino di fede!

Il termine lode in ebraico contiene anche il significato di forza. Come dice san Paolo. «Tutto posso in colui che mi dà la forza» (Fil 4,13).

Briciole per il cammino

Passo

- 1°. Ascolta la voce del messaggero di Dio che porta lieti annunci anche nella tua vita.
- 2°. Ricerca il segno che Dio ha promesso per la tua vita.
- 3°. Alimentati di Gesù, pane del cammino.
- 4°. Accogli un cuore nuovo che parla con Dio.
- 5°. Custodisci come Maria, lungo il cammino, la Parola di Dio nel tuo cuore.
- 6°. Riconosci i tuoi limiti e ritorna sulla Via di Dio.
- 7°. Sentiti figlio amato dalla tenerezza di Dio.
- 8°. Dai un nome agli idoli della tua vita e abbandonali nel deserto.
- 9°. Cogli i movimenti interiori e le consolazioni di Dio.
- 10°. Rientra in te stesso e cerca di unificare la tua vita.
- 11°. Senti lo sguardo di Gesù su di te e subito lascia le reti per seguirlo.
- 12°. C'è sempre una montagna da affrontare.
- 13°. Che tipo di terreno sei?
- 14°. Riesci a condividere il tuo cammino?
- 15°. Dio scioglie e ci s-catena dei nostri mali.
- 16°. Non abbiate paura! Aprite gli orecchi alla voce di Dio.
- 17°. Dio trasforma il mio lamento in una danza di gioia.
- 18°. Chi stai cercando?
- 19°. La Parola accenda la luce sul tuo cammino.
- 20°. Dio ti precede nel cammino: come pensi di servirlo?
- 21°. Ricorda che nella tempesta il Signore è nella barca con te.
- 22°. Questo brano del Vangelo è diventato la Parola che san Francesco d'Assisi ha incarnato e per cui è vissuto. Qual è la parola a cui tu dai vita?
- 23°. Secondo la tradizione ebraica la misericordia di Dio è più grande del suo giudizio. Dio infatti cammina sempre avendo a cuore i miseri.

- 24°. Un pellegrino russo che andava verso i santuari a pregare aveva nella bisaccia solo un pezzo di pane e la Bibbia. Lungo il cammino continuava a ripetere dentro di sé questa frase del Vangelo: «Signore abbi pietà di me che sono peccatore»
- 25°. Nel Talmud è scritto che il Signore ha impiegato più tempo a far uscire l'Egitto (inteso come schiavitù) dal cuore del popolo ebraico che Israele dalla schiavitù fisica d'Egitto. Liberati dal peso dell'ospitalità, del fallimento e della stanchezza...!
- 26°. Nel testo evangelico si dice che Gesù rese il suo volto duro come pietra e questo sta simbolicamente a evidenziare la sana durezza con la quale proseguire il cammino. Tieni duro!
- 27°. Non esitare e vaglia fino in fondo la tua scelta per non essere un ritardatario cronico!
- 28°. La volpe dopo un lungo dialogo con il Piccolo Principe, a un certo punto, dice: «Ci guadagno il colore del grano», cioè la maturazione di una relazione che si riconosce dalla capacità di separarsi fisicamente, sapendo comunque che la vicinanza del cuore continua.
- 29°. Arrivando a Gerusalemme, lì si trovano tutte le nostre sorgenti (Sal 87). Il cammino che stai compiendo ti sta portando alla sorgente?
- 30°. Da chi o da che cosa ti lasci coinvolgere e quanto sei disposto a spendere del tuo lungo la strada?
- 31°. Cerca e crea degli spazi per ascoltare Dio e gli amici.
- 32°. Stai facendo della tua vita un'azione di lode e di ringraziamento? Sai di essere stato salvato?
- 33°. Tieni gli occhi rivolti al cielo e i piedi ben saldi sulla terra, pronto ad andare ad annunciare cieli nuovi e terra nuova.
- 34°. Non tardare a vedere i segni visibili del Signore risorto nella tua vita.
- 35°. Per incontrare oggi Gesù risorto ascolta la sua Parola, mangia il suo pane e condividi la vita con i fratelli e le sorelle.
- 36°. Beato chi trova in te la sua forza e decide nel suo cuore il santo viaggio (Sal 83).

Giubileo 2025 | Miliarium

01 - Tarvisio | Santuario della Madonna del Lussari

Dove ricevere il miliarium: InfoPoint di Tarvisio
Via Roma, 14, 33018 Tarvisio (UD)
info.tarvisio@promoturismo.fvg.it – tel +39 0428 2135

02 - Cercivento | Bibbia a cielo Aperto

Dove ricevere il miliarium: Ufficio IAT Venzone
via Glizoio di Mels 5/4, 33010 Venzone (UD)
info@venzoneturismo.it – +39 0432 985034

03 - Venzone | Duomo di Sant'Andrea Apostolo

Dove ricevere il miliarium: Ufficio IAT Venzone
via Glizoio di Mels 5/4, 33010 Venzone (UD)
info@venzoneturismo.it – +39 0432 985034

04 - Aquileia | Basilica di Aquileia

Dove ricevere il miliarium: Shop della Basilica
Piazza Capitolo, (accanto alla Basilica)
negozio.basilica@gmail.com – tel +39 0431 917698

05 - Concordia Sagittaria | Chiesa di Santo Stefano

Dove ricevere il miliarium: Cattedrale di Santo Stefano
Via Roma, 58, 30023 Concordia Sagittaria (VE)
negozio.basilica@gmail.com – Tel. +39 0421 270269

06 - Venezia | Chiesa degli Scalzi

Dove ricevere il miliarium: Chiesa degli Scalzi
Cannaregio, 54, 30121 Venezia (VE), accanto alla stazione di
Venezia S.L. venezia@carmeloveneto.it – Tel 041 8224006

07 - Padova | Basilica di Sant'Antonio

Dove ricevere il miliarium: Chiesa di Santa Maria dei Servi
Vicolo dei Servi, 2, 35122 Padova (PD)
servipd@gmail.com – 049 8750781venezias@carmeloveneto.it – Tel 041 8224006

08 - Monselice | Santuario Giubilare delle Sette chiesette

Dove ricevere il miliarium: Ufficio Turistico del comune
Palazzo della Loggetta, via del Santuario 2, 35043 Monselice
info@monseliceturismo.it – tel +39 0429 783023

09 - Rovereto | Campana dei Caduti

Dove ricevere il miliarium: Negozio Souvenir di Monte Berico
Viale Dieci Giugno, 18, 36100 Vicenza VI - tel +39 327 0646608

10 - Vicenza | Santuario Monte Berico

Dove ricevere il miliarium: Negozio Souvenir di Monte Berico
Viale Dieci Giugno, 18, 36100 Vicenza VI
tel +39 327 0646608

11 - Verona | Chiesa di San Siro

Dove ricevere il miliarium: Ufficio Turistico – Comune di Montagnana* Castel S. Zeno – Piazza Trieste, 15 – 35044 Montagnana
ufficioturistico@comune.montagnana.pd.it – +39 042981320

12 - Montagnana | Duomo

Dove ricevere il miliarium: Ufficio Turistico – Comune di Montagnana. Castel S. Zeno – Piazza Trieste, 15 – 35044 Montagnana.
ufficioturistico@comune.montagnana.pd.it – Tel +39 042981320

13 - Badia Polesine | Chiesa di S. Giovanni Battista

Dove ricevere il miliarium: Casa Canonica
Via Cigno 207, 45021 Badia Polesine
parrocchie.badia@gmail.com – Tel 0425 508447

14 - Nonantola | Abbazia di Nonantola

Dove ricevere il miliarium: Museo Benedettino diocesano d'Arte Sacra. Piazza Caduti Partigiani, 6, 41015 Nonantola MO
museo@abbazianonantola.it – Tel. +39 059 549025

15 - Fanano | Il Convento delle Clarisse

Dove ricevere il miliarium: Monastero Santa Chiara
Via G.Sabbatini, 41021 Fanano (MO)
clarissefanano@gmail.com – Tel +39 0536 68012

16 - Pistoia | Cattedrale di San Zeno

Dove ricevere il miliarium: Battistero di San Giovanni in corte
Piazza del Duomo, 51100 Pistoia (PT)
cattedraledipistoia.2@gmail.com – Tel. 334 168 9419 (oppure 338 5819294 Don Luca Carlesi)

17 - Fucecchio | Parrocchia

Dove ricevere il miliarium: Parrocchia di S.Giovanni Battista
Piazza Garibaldi, 1, 50054 Fucecchio (FI)
info@collegiatafucecchio.it – Tel. +39 0571 20025 don Andrea Pio

18 - Abbazia San Salvatore | Abbazia

Dove ricevere il miliarium: Museo d'arte Sacra
Via del Monastero 42, Abbazia San Salvatore
info@abbaziasansalvatore.it – Tel. +39 331 3190246

19 - Bolsena | Basilica di Santa Cristina

Dove ricevere il miliarium: Basilica di Santa Cristina
Piazza S. Cristina – Bolsena
info@santacristinadibolsena.it – Tel. +39 0761 799067

20 - Bassano Romano | Monastero San Vincenzo

Dove ricevere il miliarium: Monastero San Vincenzo
Via S. Vincenzo, 88, 01030 Bassano Romano VT
ospitalita@silvestrini.org– Tel. +39 340 0990065

